

Donne Allo Specchio



foto copertina:
© Maria Chiara Piglione

Non smette di guardarsi allo specchio.

È decisamente bella, anzi bellissima in quel vestito nero e oro. I capelli, che adornano il volto illuminato da grandi occhi verde acqua, brillano alla luce della notte limpida. Il *grecale*, freddo e asciutto, soffia con forza dalla finestra ma non sembra darle noia, porta con sé tempo bello e cielo sereno. Le damigelle sorridono, girandole attorno, estasiolate dalla sua bellezza. Maryam le allontana con un impercettibile gesto della mano. Sanno che è molto pericoloso contraddire la padrona, così due di loro le sfilano il vestito e corrono a ultimarlo, in vista della veglia di mezzanotte mentre altre chiudono le finestre e accendono le candele, svanendo subito dopo. Rimasta sola muove verso lo specchio ma il suo sguardo vacilla appena incrocia l'*altra-da-sé* che cela un velo di tristezza nelle profondità dell'anima.

— Dove sei, Amore mio? — sembra dire la figura riflessa.

Maryam indietreggia, rabbrivisce e abbassa gli occhi ammirando il resto del corpo, in un completo di pizzo che ne esalta le forme, morbide e generose. Un grosso gufo, entrato chissà quando, *bubolando* in tono grave, sembra approvare. Maryam sorride per quello strano complimento. Il rapace, dal soffice piumaggio grigio cenere, volteggia senza produrre alcun suono, prima di affondare gli artigli sulla carne nuda del braccio disposto ad accoglierlo. La regina non sembra curarsene, tesa imporre il suo controllo calandogli il cappuccio che pende dal collo dell'animale.

Non può fare a meno di guardarsi allo specchio.

La risata improvvisa rompe il silenzio. Le fiamme delle candele oscillano e si moltiplicano, proiettando spaventose figure sulle pareti. Preoccupate dai rumori, le dame accorrono e, mentre Maryam le osserva con il viso deturpato, rovinano una addosso all'altra. La regina strappa piume morbide e vellutate al gufo e, dopo averle impregnate di sangue, le applica sulla sua pelle. Una damina sviene. Le altre, paralizzate dal terrore, si stringono al muro. Con un gesto fulmineo e silenzioso, il becco robusto che ha preso il posto di morbide labbra, trancia le loro giugulari esterne e l'alito della vita abbandona le poverette. Sotto i raggi di luna si completa la trasformazione. Maryam è appollaiata sul braccio di un uomo che si toglie quel che resta del cappuccio e le carezza le piume lanuginose, che permettono di volare rompendo le onde sonore nella notte. Ultimato l'inseguimento, è pronto a sfruttare la *grande notte*. Deve pronunciare i rituali del papiro egiziano prima dell'arrivo della mezzanotte del solstizio d'inverno. Giorno in cui il Sole si ferma in cielo e il buio raggiunge la sua massima estensione. Giorno in cui la Vita e la Morte effettuano lo scambio magico, scivolando negli abissi dell'oscurità prima di riportare la forza vitale che sconfigge le tenebre.

Non smette di guardarsi allo specchio.

È bella, molto bella. In quell'elegante abito nero e oro. I capelli, che incorniciano il volto illuminato da grandi occhi verde scuro, brillano alla luce della luna. Il vento freddo e secco, spira con forza dalla finestra spalancata ma non lo disturba, essendo portatore di tempo bello e cielo sereno. Si muove verso la figura intrappolata dentro lo specchio. Il suo sguardo duro e crudele non vacilla quando incrocia l'*altra-da-sé* che urla dagli abissi della sua giusta prigionia.

— Dove eri finito, Amore mio? — mormora la principessa.

Il principe non risponde. Sta osservando l'immagine riflessa di un'antica pergamena che brucia, prima di coprire lo specchio con un lungo drappo nero.

— A cercarti il regalo di Natale.